



mercati
e gestori

«Bisogna imparare a diversificare»

5 domande a
Giovanna Paladino
Museo del risparmio

Il Museo del risparmio di Torino sta per compiere il suo sesto anno di vita. Siete una delle poche realtà al mondo dedicate all'educazione finanziaria. C'è ancora molto da fare?

«Siamo partiti nel maggio 2012 e, in questi anni, abbiamo investito molto nell'educazione di giovani risparmiatori e non. L'interesse non manca. Vediamo, infatti, crescere sempre di più il numero di visitatori e di persone coinvolte nella nostra attività che adesso sono a quota 20mila l'anno. Il tema, certo, è ostico e ancora poco affrontato. Il nostro obiettivo è quello di parlare in modo semplice. Anche attraverso la sperimentazione diretta, questo attraverso l'utilizzo del gioco e delle app presenti nel nostro Museo».

Sta cambiando qualcosa?

«In parte sì. Questo perché l'esperienza della crisi, che soprattutto i più giovani hanno vissuto da vicino, ha fatto capire che non c'è nulla di certo. Esiste sempre un elemento di imprevedibilità. Questo aspetto ha scosso i risparmiatori dalle fondamenta. Fino al momento della crisi, non conoscendo bene il mondo economico, non avevano pensato al rischio. O comunque lo relegavano alla sfera teorica».

Dove vedete più carenze?

«La carenza principale nei risparmiatori italiani è ancora sul concetto base di diversificazione. E' quanto emerso dalle simulazioni pratiche che abbiamo condotto nel nostro Museo: molti non hanno ancora compreso che puntare i propri risparmi su più strumenti è il modo migliore per ridurre i rischi e le brutte sorprese».

Le giovani generazioni che rapporto hanno con il risparmio?

«Osservando chi viene in visita al museo, ci sembra siano molto entusiasti. Anche perché si trovano in un'età in cui non hanno ancora sviluppato l'ansia di raggiungere la fine del mese. In giovane età, il risparmio è ancora un gioco. Ma sperimentare la gestione dei soldi anche con il gioco è fondamentale perché, in base a quel che dimostrano gli studi empirici, crea cittadini consapevoli. Da adulti avranno maggiori capacità di gestione».

I servizi finanziari sono sempre più digitali. C'è il rischio di troppa disintermediazione?

«Difficile dire che cosa accadrà in futuro. Di certo il mondo va nella direzione di una maggiore digitalizzazione e di una disintermediazione delle competenze dalle vecchie realtà tradizionali a realtà più tecnologiche. Nell'ambito del denaro e dell'educazione finanziaria sarà importante insegnare anche queste nuove competenze. In modo che i risparmiatori riescano a essere sempre più consapevoli».

[S. RIC.]



© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

